SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 15

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 9 maggio 1980)

INDICE

BAUSI: Provvedimenti da adottare perchè la radiotelevisione di Stato non sia strumento di turpiloquio e di offese alle istituzioni (160) (risp. DARIDA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . *Pag.* 406

BERTONE: In merito al grave atto terroristico compiuto nella notte fra il 3 ed il 4 gennaio 1980, a Sarzana, contro il presidente dell'Amministrazione provinciale di La Spezia, Ferdinando Pastino (682) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 407

BRUGGER: Per conoscere il motivo per il quale, presso il museo archeologico di Napoli, viene da oltre 6 anni sottratta alla vista del pubblico la collezione delle pitture parietali provenienti da Ercolano e da Pompei (562) (risp. BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 407

CENGARLE, SCHIANO, LONGO: Ritardi che si verificano nella corresponsione della nuova misura dell'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto (847) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 408

CIOCE: In merito alla possibile utilizzazione dei giovani che hanno completato il corso di formazione previsto dalla legge 1° giugno 1977, n. 285, presso il Ministero delle finanze (656) (risp. GIANNINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) . . 408

Provvedimenti da adottare per coordinare le discipline regionali per l'insegnamento dello sci qualora le licenze di cui all'articolo 123 del TULPS n. 773 del 19 giugno 1931 fossero valide fuori dell'ambito dei singoli comuni (657) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 409

CIPELLINI, FINESSI: Per sapere se è a conoscenza che la RAI-TV, con l'emissione del segnale del terzo canale, ha ottenuto il risultato di impedire al Centro-Nord totalmente la visione del secondo e parzialmente del primo (404) (risp. DARIDA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 410

COLELLA: In merito alla pubblicazione sui maggiori quotidiani dell'elenco dei presunti evasori fiscali, fornito dal Ministro (949) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . . 410

CORALLO: Provvedimenti da adottare per eliminare gli inconvenienti che si riscontrano nel servizio di protezione civile ed antincendio nella provincia di Siracusa (468) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 411

Circa la notizia dell'imminente chiusura del Commissariato di pubblica sicurezza di Pachino (766) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 412

FASSINO: Provvedimenti da adottare per consentire il regolare ripristino delle normali condizioni di ricezione delle trasmissioni televisive, assolutamente impossibili per gli abbonati di Cuneo-Saluzzo (368) (risp. DARIDA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 412

FERMARIELLO: Per conoscere quanto sta accadendo nella Banca di Credito campano e nella Banca Fabrocini (864) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 413

FERMARIELLO, VALENZA: Circa la denuncia di gravi fatti concernenti la gestione ed il funzionamento dell'Università degli Studi di Napoli e dei suoi due Policlinici (940) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) 414

FINESSI, SCEVAROLLI: Provvedimenti finanziari da adottare per assicurare all'« Artigiancassa » i finanziamenti necessari ed

indispensabili onde consentire a tale organismo la ripresa della normale attività (855) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) . *Pag.* 415

FLAMIGNI: Per conoscere quanti sono i dipendenti attuali di ciascun Ministero ai quali è stata conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza (670) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 416

Per sapere se sono a conoscenza del malcontento esistente fra i lavoratori della pubblica sicurezza (671) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 417

In merito alla richiesta di estendere alle mense dei reparti del Corpo della pubblica sicurezza la concessione del contributo di lire 470 per ogni pasto giornaliero (672) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . 417

Per conoscere le ragioni per le quali le pratiche relative all'equo indennizzo di appartenenti alla polizia vengono evase con ritardo rispetto alla data di presentazione (681) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 418

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria: Per assicurare ad un maggior numero di insegnanti sloveni il posto di ruolo e per garantire una maggiore stabilità di insegnamento nella scuola che prepara il personale destinato ad un settore delicato (767) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) 418

MARCHIO, POZZO, FINESTRA, MITROTTI: In merito al fatto accaduto in seguito alla morte del giovane Alberto Giaquinto (711) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . 420

MASCIADRI: Per sapere se è vero che l'ufficio liquidazioni presso il Ministero del tesoro per gli enti soppressi non è in grado di provvedere alla liquidazione di spese e parcelle pregresse (869) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 420

MOLA, VALENZA: In merito al problema riguardante il servizio postale nell'area napoletana, ancora in condizioni di grave inefficienza (710) (risp. DARIDA, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 421

MURMURA: In merito al notevole ritardo che si registra nella corresponsione dell'assegno vitalizio in favore dei combattenti della guerra 1915-18 (975) (risp. PANDOLFI, *ministro del tesoro*) 422

PAVAN: Per conoscere i motivi per i quali non tutti gli insegnanti di lingua francese ammessi nella graduatoria nazionale dei 5000 hanno avuto l'assegnazione di una cattedra di insegnamento in quanto quelle vacanti sono state assegnate ai nuovi abilitati (910) (risp. SARTI, *ministro della pubblica istruzione*) 422

PETRONIO: In merito all'assassinio di un appuntato delle forze dell'ordine avvenuto nella zona di Amantea-Campora San Giovanni, in provincia di Cosenza (518) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) *Pag.* 424

ROSI: Provvedimenti da assumere per ovviare al grave inconveniente verificatosi nell'Ufficio del registro di Pistoia (563) (risposta REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . 425

VIGNOLA: Provvedimenti da adottare per far sì che decine di migliaia di cittadini possano reperire i fogli ed i valori bollati affidandone la distribuzione all'Ufficio del registro di Eboli o ad altre agenzie bancarie della stessa città (790) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 426

BAUSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che nel « Gazzettino Toscano », diffuso dalla RAI-TV di Firenze, il 13 luglio 1979 è stata trasmessa la registrazione di un'intervista realizzata durante una manifestazione di protesta effettuata da inquilini dinanzi alla Corte d'appello;

che uno degli intervistati — per il momento anonimo — definiva il Governo come « Governo di merda » e con termini analoghi si esprimeva verso la Magistratura;

che è intollerabile — quali siano stati gli intendimenti degli intervistatori — che vengano diffuse espressioni così volgari che, per essere riferite ad Organi costituzionali, possono costituire anche reato,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere perchè la radiotelevisione di Stato non sia strumento di turpiloquio e di offese alle istituzioni del cui sistema la stessa radiotelevisione di Stato fa parte.

(4 - 00160)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione parlamentare cui si risponde, si deve far presente che il problema in essa sollevato riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975 n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parla-

mentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che il notiziario radiofonico regionale della Toscana ha più volte trattato il problema della casa sin da quando si era manifestato a Firenze un forte stato di tensione sociale.

Il 13 luglio ultimo scorso il SUNIA ha avvertito la redazione di Firenze che, presso la Corte di appello, si sarebbe svolta una manifestazione per protestare contro l'assoluzione di un proprietario che aveva chiesto un compenso extra equo canone.

Il redattore della RAI, che già in passato si era occupato della questione, recatosi sul posto, ha raccolto, più che vere e proprie dichiarazioni, le voci e gli sfoghi dei presenti.

In effetti, precisa la RAI, la parola riferita dall'onorevole interrogante è stata pronunciata nel corso dell'intervista; si è trattato, tuttavia, di uno sfogo drammatico, in cui uno dei manifestanti ha, tra l'altro, aggiunto: « se non mi danno una casa faranno di me un asociale ».

In tale contesto la redazione di Firenze ha ritenuto di dovere riferire per intero le interviste effettuate in proposito.

Conclude la RAI che anche le massime autorità locali, tra le quali il cardinale Benelli ed il sindaco di Firenze Gabbuggiani, hanno avvertito, nell'occasione, l'esigenza di parlare ai microfoni del problema, sottolineando gli aspetti più acuti ed impellenti ed indicando i provvedimenti che, a loro giudizio, dovevano adottarsi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DARIDA

6 maggio 1980

BERTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto terroristico compiuto nella notte fra il 3 e il 4 gennaio 1980, a Sarzana, contro il presidente dell'Amministrazione provinciale di La Spezia, Ferdinando Pastino, facendo esplodere una bomba che ha distrutto la sua autovettura ed il garage nel quale era posta, in prossimità dell'abitazione.

Per sapere, inoltre, quali iniziative e misure sono state assunte per rintracciare ed assicurare alla giustizia i terroristi.

(4 - 00682)

RISPOSTA. — Nel comune di Sarzana, nella tarda serata del 3 gennaio scorso, in un locale aperto adibito a garage, sottostante l'abitazione del ragioniere Ferdinando Pastino — presidente dell'Amministrazione provinciale di La Spezia — esplodeva un ordigno che distruggeva l'autovettura dello stesso ivi parcheggiata, arrecando anche danni agli edifici della zona.

L'attentato non è stato rivendicato.

Le indagini subito avviate e tuttora in corso da parte degli organi investigativi della Questura e dell'Arma dei carabinieri sono indirizzate sia verso la matrice politica dell'attentato che verso altro movente collegabile alla decisa resistenza opposta dal ragioniere Pastino all'incontrollato sviluppo industriale nella vallata del fiume Magra.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

17 aprile 1980

BRUGGER. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il motivo per il quale, presso il museo archeologico di Napoli, viene da oltre sei anni

sottratta alla vista ed al godimento del pubblico e degli studiosi la celeberrima collezione delle pitture parietali provenienti da Ercolano e da Pompei.

Per sapere, inoltre, approssimativamente, quando questi dipinti delle città vesuviane, i quali — se meglio utilizzati — potrebbero convogliare a Napoli migliaia di turisti, saranno nuovamente visibili al pubblico.

(4 - 00562)

RISPOSTA. — Si comunica che la collezione di pitture del Museo archeologico di Napoli è stata riaperta al pubblico nel mese di febbraio.

Si precisa inoltre che la chiusura della sopra citata collezione è stata determinata dalla necessità di eseguire lavori resi improcrastinabili, oltre che per l'ordinaria manutenzione delle numerose sale che ospitano le collezioni di pitture, anche per l'installazione di impianti termici.

I lavori attualmente in corso sono stati iniziati nel 1976 e saranno ultimati presumibilmente entro cinque o sei anni.

Detti lavori sono eseguiti a cura della Cassa del Mezzogiorno, del Ministero per i lavori pubblici tramite il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania e del Ministero per i beni culturali e ambientali tramite la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania con i fondi della « Legge speciale per lenire la disoccupazione della città di Napoli ».

È opportuno sottolineare gli sforzi di tutto il personale per tener aperto, sia pure parzialmente, il Museo, durante questa delicata fase di ristrutturazione, che richiederebbe — come è accaduto all'estero per analoghi casi di ristrutturazione totale e parziale di importanti musei — la chiusura totale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

26 aprile 1980

CENGARLE, SCHIANO, LONGO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi del ritardo per cui fino ad oggi non risultano pervenute disposizioni alle Tesorerie provinciali per la corresponsione della nuova misura dell'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto, approvata con la legge n. 563 del 1979.

(4 - 00847)

RISPOSTA. — Si fa presente che con circolare telegrafica n. 1262 del 30 novembre 1979 sono state già diramate opportune istruzioni, circa l'applicazione della cennata legge n. 563, alle Direzioni provinciali del tesoro, le quali con procedura automatizzata hanno provveduto a corrispondere agli interessati sulla rata del 31 dicembre 1979 la nuova semestralità dell'assegno di che trattasi e le differenze arretrate.

Per quanto concerne l'ulteriore elevazione del predetto beneficio con decorrenza dal 1° gennaio 1980, s'informa che è in corso di spedizione a cura dei centri meccanografici l'assegno di conto corrente postale di serie speciale relativo alla semestralità 1° gennaio - 30 giugno 1980.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

22 aprile 1980

CIOCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo circa la possibile assunzione, nei ruoli dell'Amministrazione dello Stato, dei giovani che hanno completato il corso di formazione previsto dalla legge 1° giugno 1977, n. 285, e di quelli che frequenteranno prossimamente analogo corso.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il parere del Governo circa la possibile utilizzazione del predetto personale presso il Ministero delle finanze, amministrazione, questa, che presenta le maggiori carenze di organico.

(4 - 00656)

RISPOSTA. — L'auspicio dell'assunzione nei ruoli dell'Amministrazione dello Stato dei giovani che hanno completato il corso di formazione previsto dalla legge 1° giugno 1977 n. 285 e di quelli che frequenteranno gli ul-

teriori corsi di recente avviati ha trovato favorevole accoglimento e realizzazione nelle disposizioni degli articoli 26 e seguenti del disegno di legge 30 dicembre 1979 n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980 n. 33.

Per via del superamento di un apposito esame di idoneità al termine dei corsi i giovani saranno iscritti in graduatorie istituite per i ruoli delle diverse Amministrazioni. Da esse in corrispondenza del 50 per cento delle disponibilità di organico i giovani saranno immessi nei ruoli.

Una specifica disposizione (articolo 26 *quinquies*, VI comma) consente l'utilizzazione dei giovani anche presso le Amministrazioni e per i ruoli per i quali non siano stati realizzati progetti di occupazione giovanile e quindi sarà possibile, in particolare, provvedere a coprire le vacanze di organico del Ministero delle finanze.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
GIANNINI

17 aprile 1980

CIOCE. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che per l'insegnamento dello sci sul territorio della Repubblica italiana è necessario il possesso della licenza di cui all'articolo 123 del TULPS n. 773 del 19 giugno 1931;

che gli articoli 236 e 238 del regolamento del TULPS n. 635 del 6 maggio 1940 prescrivono, per il rilascio della licenza di cui sopra, il superamento di un esperimento tecnico presso le Prefetture ed il possesso del certificato di idoneità rilasciato dalla Federazione italiana sport invernali;

che il decreto n. 616 del 24 luglio 1977 demanda ai sindaci il rilascio della licenza di cui all'articolo 123 del TULPS;

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 9 del 4 maggio 1979, ha dichiarato che « spettano alla Regione Lombardia le attribuzioni concernenti la costituzione delle commissioni per gli esami di abilitazione all'esercizio delle professioni di guida, interprete e corriere turistico, nonchè l'effettuazione degli esami medesimi »;

che il Ministero, con nota n. 10.5067/12982 (21) del 25 maggio 1979, ha trasferito alle Regioni la competenza relativa alla determinazione del numero massimo di posti consentito per ogni località, alla costituzione delle commissioni di esame ed all'effettuazione dell'esame medesimo per tutti coloro che intendono ottenere la licenza di cui all'articolo 123 del TULPS n. 773 del 19 giugno 1931, bloccando, di fatto, gli esperimenti tecnici, previsti dall'articolo 236 del regolamento del TULPS n. 635 del 6 maggio 1940, in corso di svolgimento presso diverse Prefetture;

considerato:

che il 25 maggio 1979 la Regione Piemonte ed il 29 ottobre 1979 la Regione Veneto si sono date una normativa per l'insegnamento dello sci, in contrasto tra di loro in alcune norme, mentre tutte le altre Regioni a statuto ordinario non hanno ancora provveduto;

che oltre 1.000 maestri di sci hanno ottenuto il certificato di idoneità della Federazione italiana sport invernali previsto dall'articolo 238 del regolamento del TULPS, ma non possono sostenere l'esperimento tecnico previsto dall'articolo 236 del medesimo regolamento, in quanto le Prefetture non effettuano l'esperimento stesso;

che i maestri di sci nella condizione testè descritta, qualora esercitassero la professione, sarebbero a tutti gli effetti degli abusivi e potrebbero incorrere nelle sanzioni penali previste dalla legge,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per risolvere la situazione di *vacatio* — dovuta al blocco degli esperimenti tecnici presso le Prefetture — in attesa che le Regioni si diano una normativa specifica, e quali per coordinare le discipline regionali per l'insegnamento dello sci qualora le licenze di cui all'articolo 123 del TULPS fossero valide fuori dell'ambito dei singoli comuni.

(4 - 00657)

Risposta. — Come è noto, la Corte costituzionale, con sentenza n. 9 del 5 maggio 1979, ha stabilito che competono alle Regioni le attribuzioni in materia di costituzione delle commissioni per gli esami, nonchè di effet-

tuazione degli esami per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di guide, interpreti e corrieri turistici, alle quali è equiparata anche quella di maestro di sci, ai sensi dell'articolo 238 del Regolamento TULPS.

Alcune Regioni non hanno comunque ancora provveduto a regolamentare la materia, rendendo impossibile agli aspiranti all'insegnamento dello sci di sostenere il prescritto esame.

Per ovviare al lamentato inconveniente il Ministero dell'interno ha impartito, previe intese con la Presidenza del Consiglio, opportune istruzioni ai Prefetti, perchè ove sia già operante la legislazione regionale in materia vengano invitate le competenti autorità delle Regioni a convocare con ogni possibile sollecitudine le apposite commissioni d'esame e perchè, nel caso contrario, vi provvedano essi stessi ai sensi degli articoli 236 e seguenti del Regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

17 aprile 1980

CIPELLINI, FINESSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la RAI-TV, con l'emissione del segnale del terzo canale, ha ottenuto il brillante risultato di impedire, al Centro-Nord, totalmente la visione del secondo e parzialmente del primo, che detto disturbo avviene ormai da settimane e che l'azienda è rimasta sorda ed indifferente alle proteste della stampa e dei cittadini.

Di conseguenza, si chiede di conoscere quali misure il Ministro intende prendere per costringere l'azienda a rispettare l'utente di un servizio pubblico, che lascia sempre più a desiderare.

(4 - 00404)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che generalmente i disturbi segnalati nella surriportata interrogazione sono da attribuirsi all'uso di amplificatori d'antenna a larga banda comunemente usati per ricevere i particolari segnali deboli emessi dalle televisioni a carattere locale.

La concessionaria RAI, invero, nella progettazione dei trasmettitori della terza rete televisiva ha seguito il criterio di fornire per il terzo programma TV un servizio praticamente uguale a quello della 2ª rete TV irradiando potenze che rientrano fra quelle previste dall'Accordo di Stoccolma 1961.

Quindi per eliminare i disturbi, in modo particolare quelli provocati al 1° e 2° programma RAI-TV, l'utente televisivo può togliere l'amplificatore a larga banda dal suo impianto d'antenna (limitandosi in tal modo a ricevere tutti quei segnali televisivi che pervengono con intensità sufficiente alla sua antenna) oppure deve adottare degli accorgimenti particolari tali da evitare l'amplificazione di segnali televisivi che già sono di buona intensità.

Uno di tali accorgimenti consiste nel fare in modo che i segnali televisivi di maggiore intensità (ad esempio 3° programma TV) si presentino all'amplificatore all'incirca allo stesso livello di quelli di minore intensità. Ciò si può ottenere, ad esempio, con l'uso dell'attenuatore selettivo, con un costo aggiuntivo dell'ordine del 10 per cento per l'impianto d'antenna dotato di amplificatore.

Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni
DARIDA

6 maggio 1980

COLELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — In relazione alla pubblicazione sui maggiori quotidiani dell'elenco dei presunti evasori fiscali fornito dal Ministro e tenuto conto, come risulta anche dagli elementi allegati all'elenco per una prima valutazione, che trattasi di somme non definite, ma impugnate innanzi alle competenti Commissioni tributarie, l'interrogante chiede che sia effettuata la dovuta ampia pubblicità alla provvisorietà dei dati pubblicati.

Quanto sopra si chiede in considerazione dello stato di allarmismo creatosi negli istituti bancari per la concessione di fidi che, qualora decurtati o revocati, creerebbero notevoli difficoltà all'attività produttiva delle aziende, con conseguente aumento del tasso

di precarietà del lavoro, specialmente nell'Italia meridionale.

(4 - 00949)

RISPOSTA. — L'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1979, n.27, impone che il Ministro per le finanze disponga almeno ogni triennio la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti il cui reddito imponibile è stato accertato dagli uffici delle imposte dirette.

È dunque in attuazione di tale norma che si è dato corso alla pubblicazione di un elenco contenente gli accertamenti effettuati dal 1974 al 1979 per IRPEF e ILOR.

Detta pubblicazione, oltre che legittima e doverosa, s'inquadra inoltre perfettamente nella linea degli impegni assunti dal Governo nell'agosto scorso, e ribaditi anche recentemente in Parlamento, di impostare in maniera nuova i rapporti tra fisco e cittadini per una efficace lotta all'evasione fiscale ed, in questo ambito, di fornire con trasparenza tutte le informazioni possibili.

Il cosiddetto « libro rosso » assume quindi la funzione di uno strumento di controllo sul comportamento dei contribuenti e sull'operato degli uffici e non può essere consentito ad alcuno di alterarne il significato.

Nel presentare il volume alla stampa, del resto, si è ritenuto doveroso precisare soprattutto che non si tratta assolutamente di una mappa degli evasori fiscali, in quanto tali si può essere qualificati soltanto a seguito della definitività dell'accertamento o quando si sia esaurito l'eventuale contenzioso.

A tale riguardo si desidera anzi sottolineare il senso di correttezza — del quale peraltro non si è mai dubitato — e il tono responsabile dimostrati nella particolare circostanza da tutta la stampa d'informazione, che ha diffuso la notizia sulla pubblicazione ponendone chiaramente in rilievo contenuti, limiti e significato.

In considerazione pertanto dell'ampia cornice di risalto data alla questione da tutti gli organi d'informazione a maggiore diffusione nazionale è ragionevole ritenere che non siano necessarie e forse neppure opportune altre forme di pubblicità.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

22 aprile 1980

CORALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi carenze che si riscontrano nel servizio di protezione civile ed antincendio nella provincia di Siracusa, laddove la presenza di numerose raffinerie ed industrie petrolchimiche rende sempre possibile il verificarsi di eventi disastrosi.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare al fine di eliminare i più vistosi inconvenienti, quali:

la mancanza di autopompe e macchine efficienti idonee per gli interventi e l'assenza di autopompe di rincalzo efficienti;

la carenza di attrezzature per interventi a mare;

la grave inadeguatezza delle attrezzature per i pronti interventi sul territorio;

i limiti strutturali delle sedi di Siracusa, Augusta e Palazzolo;

l'intervenuta chiusura delle sedi di Noto e Lentini.

(4 - 00468)

RISPOSTA. — L'esigenza di maggiori disponibilità dei mezzi antincendi e di soccorso del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa, sede di vasti insediamenti industriali, è stata avvertita dai responsabili del Comando, che hanno provveduto alla compilazione di un piano particolareggiato di mezzi necessari perchè possano essere affrontate più agevolmente le situazioni d'intervento dei vigili del fuoco.

Detto piano, che s'inserisce nella necessità di potenziamento di tutto il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, potrà però trovare completa attuazione nel quadro dei provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale, previsti da apposito disegno di leg-

ge attualmente in fase di esame da parte del Senato.

Intanto il Ministero dell'interno ha preso atto delle particolari esigenze del Comando provinciale di Siracusa e non mancherà di provvedervi in occasione di assegnazioni di nuove forniture di macchinari e altro materiale.

La distribuzione delle forniture in corso, peraltro di limitata consistenza, dovrà tuttavia contemperare le esigenze del Comando provinciale di Siracusa con quelle degli altri Comandi provinciali della Sicilia e di tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda, in particolare, i distaccamenti dei vigili del fuoco di Lentini e di Noto, cui si fa specifico riferimento, è stato provveduto a stipulare lo schema di contratto di locazione dei nuovi immobili da destinare a caserma, rispettivamente in data 26 luglio e 5 settembre 1979.

Si soggiunge, infine, che questo Ministero, in attesa del prescritto parere del Consiglio di Stato, ha autorizzato eccezionalmente, in data 30 novembre 1979, l'occupazione degli immobili allo scopo di ripristinare urgentemente i servizi dei distaccamenti suddetti.

Il Ministro dell'interno
Rognoni

17 aprile 1980

CORALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero la notizia dell'imminente chiusura del Commissariato di pubblica sicurezza di Pachino e le eventuali motivazioni dell'incomprensibile provvedimento che, ove adottato, creerebbe grave disagio alla popolazione di un comune già popoloso e, nel periodo estivo, anche centro turistico di notevole interesse.

(4 - 00766)

Risposta. — Effettivamente nel luglio 1979 le competenti autorità provinciali, in considerazione dell'inadeguatezza numerica dei militari di pubblica sicurezza operanti nella provincia di Siracusa, avevano proposto, anche per fronteggiare gli accresciuti impegni di polizia giudiziaria e di ordine pubblico, la costituzione ad Avola di un nuovo distretto di polizia con la conseguente soppressione dei Commissariati di Pachino e di Noto.

Allo stato, però, questo Ministero non ha in programma la chiusura del Commissariato di Pachino.

Si soggiunge che la questura di Siracusa dispone attualmente di n. 332 uomini, tra sottufficiali e militari di truppa; tale situazione può ritenersi, in linea di massima, abbastanza soddisfacente, se si tiene conto della generale situazione di carenza degli organici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la quale, in alcune altre Questure, si manifesta in termini percentuali alquanto elevati.

Il Ministro dell'interno
Rognoni

21 aprile 1980

FASSINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che, a seguito delle prime sperimentazioni della 3ª rete RAI-TV, iniziate da oltre due mesi, il segnale monoscopico ad alta potenza della « RAI-3 » aveva iniziato a coprire non soltanto tutte le emittenti locali, ma anche gli stessi programmi del 1° e del 2° canale nazionali, le cui immagini risultavano confuse e sfocate dalla sovraimpressione del citato segnale monoscopico « RAI-3 », fino alle ore 19;

precisato che, in aggiunta, dal 1° ottobre 1979 in poi, la situazione è ancora peggiorata, non scomparendo il disturbo alle ore 19, ma proseguendo la sovraimpressione dell'inutile segnale per tutta la serata e rendendo, pertanto, pressochè incomprensibili gli stessi telegiornali delle ore 20 e delle ore 23 di entrambi i canali nazionali;

ricordato che non può essere accettabile il consiglio fornito agli utenti della RAI-TV (« Giornale del Piemonte » delle ore 12,10), ammettendo quindi l'inconveniente, di « piazzare a loro spese un qualsiasi alternatore selettivo del canale »,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure intenda assumere il Ministro per consentire il regolare ripristino delle normali condizioni di ricezione delle trasmissioni televisive, oggi assolutamente impossibili per

larga parte di utenti — abbonati di Cuneo, Saluzzo (e zone di pianura e di montagna comprese fra le due città) — che sono al momento privati di un loro preciso diritto di fruire di tale servizio di informazione.

(4 - 00368)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che generalmente i disturbi segnalati nella surriportata interrogazione sono da attribuirsi all'uso di impianti riceventi d'antenna utilizzati per la ricezione delle televisioni private.

Tali impianti, infatti, sono dei tipi più vari, spesso dotati di amplificatori, più o meno sensibili, per rendere ricevibili segnali deboli su una banda che comprende anche frequenze per le quali non è necessaria l'amplificazione.

In tali condizioni anche la presenza di un nuovo segnale televisivo di intensità normale, che non avrebbe causato inconvenienti su impianti d'antenna non dotati di amplificatori a larga banda, può portare in saturazione l'amplificatore con le conseguenze lamentate di sovrapposizione di più segnali televisivi.

Quindi per eliminare i disturbi, in modo particolare quelli provocati al 1° e 2° programma RAI-TV, l'utente televisivo può togliere l'amplificatore a larga banda dal suo impianto d'antenna (limitandosi in tal modo a ricevere tutti quei segnali televisivi che pervengono con una certa intensità alla sua antenna) oppure deve adottare degli accorgimenti particolari tali da evitare l'amplificazione di segnali televisivi che già sono di buona intensità.

Uno di tali accorgimenti consiste nel fare in modo che i segnali di maggiore intensità, come quelli del 3° programma TV, si presentino all'amplificatore all'incirca allo stesso livello di quelli di minore intensità.

Ciò si può ottenere, ad esempio, con l'uso dell'« attenuatore selettivo » indicato nella interrogazione stessa, con un costo aggiuntivo dell'ordine del 10 per cento per l'impianto d'antenna dotato di amplificatore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DARIDA

6 maggio 1980

FERMARIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quanto sta accadendo nella Banca di credito campano e nella Banca Fabbrocini, considerato che la ridda di notizie che rimbalzano da un giornale all'altro ha creato allarme e confusione nella pubblica opinione napoletana, anche perchè, nello scandalo, ha visto coinvolti noti personaggi politici.

(4 - 00864)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il Credito Campano, si fa presente che l'azienda è stata posta in liquidazione coatta, su proposta della Banca d'Italia, formulata ai sensi dell'articolo 67, primo comma, della legge bancaria, con provvedimento assunto in via d'urgenza il 14 novembre 1979.

Detto provvedimento si è reso necessario dal momento che, nonostante i ripetuti tentativi, i commissari non erano riusciti a concretizzare le varie ipotesi prospettate per la ripresa in via autonoma della Banca. Infatti non avevano avuto seguito gli interessamenti per il rilievo del pacchetto azionario da parte di terzi, in particolare di aziende di credito, sia per l'elevato *deficit* patrimoniale sia per le pretese vantate dalle persone cui il Credito Campano faceva capo. Nè era andata a buon fine l'opera di ricapitalizzazione ad opera dei vecchi azionisti.

Si aggiunge che, in relazione ai discutibili criteri di gestione adottati dagli ex esponenti di detta azienda di credito, i commissari hanno provveduto ad effettuare le opportune comunicazioni all'autorità giudiziaria per gli aspetti di rilevanza penale e a far valere in sede civilistica le ragioni dell'azienda nei confronti degli stessi.

Contestualmente alla messa in liquidazione del Credito Campano ha avuto attuazione — secondo la prassi costantemente seguita nei casi di specie per la tutela dei depositanti — un intervento della Banca Popolare di Novara che si è offerta di rimborsare i depositi dell'azienda in liquidazione ovvero di tramutarli in propri depositi, a scelta degli interessati. Per facilitare tali operazioni detta azienda è stata autorizzata dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 28 della legge bancaria a insediarsi con propri sportelli nei locali già adibiti a dipendenze del Credito Cam-

pano; ciò anche in vista del progettato rilievo di tutte le attività e passività della liquidazione ai sensi dell'articolo 54, ultimo comma, della legge bancaria.

Per quanto riguarda la situazione della Banca Fabbrocini, si espongono qui di seguito i fatti che hanno provocato il recente provvedimento di scioglimento degli organi amministrativi dell'azienda.

Accertamenti ispettivi effettuati dalla Banca d'Italia avevano evidenziato l'esistenza di gravi irregolarità nell'amministrazione e di gravi perdite patrimoniali. Il *deficit* patrimoniale, quantificato sulla base degli elementi disponibili, appariva destinato ad aggravarsi ulteriormente nel tempo per effetto dei negativi riflessi sul conto economico di ingenti posizioni creditorie, presumibilmente infruttifere.

In relazione alla pericolosità insita nella crisi sopra descritta, per evitare che la situazione patrimoniale potesse ancora peggiorare e la situazione di liquidità — già resa precaria da prelevamenti operati dai depositanti negli ultimi tempi — potesse precipitare, la Banca d'Italia propose lo scioglimento degli organi amministrativi della Fabbrocini con la procedura d'urgenza di cui all'articolo 14 della legge bancaria. Il conseguente provvedimento è stato adottato in data 21 febbraio 1980, in applicazione dell'articolo 57, lettere *a*) e *b*), del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni, e la gestione dell'azienda è stata affidata ai commissari straordinari nominati dal Governatore della Banca d'Italia con provvedimento del 22 febbraio 1980.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

18 aprile 1980

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale fondamento abbia la denuncia, clamorosamente diffusa, di gravi fatti concernenti la gestione ed il funzionamento dell'Università degli studi di Napoli e, in particolare, dei suoi due Policlinici.

(4 - 00940)

RISPOSTA. — Al fine di accertare la regolarità della gestione dell'Università degli Studi di Napoli e di porne in rilievo carenze e disfunzioni, l'Ateneo in questione è stato sottoposto, negli ultimi anni, ad una massiccia azione di vigilanza e di controllo da parte di qualificati dirigenti ispettivi di questo Ministero, di quello del tesoro e dell'Amministrazione delle imposte dirette.

L'azione di controllo si è resa, invero, più penetrante ed assidua dopo che, nel luglio dello scorso anno, i singoli componenti il consiglio di amministrazione dell'Ateneo avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria, per aver deliberato nel 1974 — in adempimento di una vecchia clausola contrattuale, che prevedeva la revisione periodica dei prezzi dell'appalto — l'aumento sul costo delle razioni e dei generi sfusi forniti dai gestori e destinati ai degenti delle cliniche universitarie.

Al riguardo è risultato, peraltro, che la stessa Amministrazione universitaria, non appena a conoscenza che alcuni generi sfusi venivano forniti ad un prezzo diverso da quello di mercato, dispose la sospensione immediata di tutti i pagamenti ed un approfondito accertamento sul contratto stipulato con i gestori nel 1962. Della questione fu prontamente informato il competente consiglio di amministrazione il quale, allo scopo di evitare la sospensione delle forniture ed i disagi che ne sarebbero derivati ai degenti, con delibera n. 17 del 16 novembre 1976 ritenne opportuno consentire il pagamento di una percentuale del credito, a titolo di acconto, senza pregiudizio alcuno per eventuali azioni da parte dell'Università e per quelle che potranno essere le decisioni dell'autorità giudiziaria.

Altri rilievi, emersi nel corso dell'indagine analitica svolta sull'Università di Napoli, si riferiscono ad una gestione più che decennale e riguardano irregolarità o disfunzioni che, in buona parte, sono ricollegabili alle stesse dimensioni dell'Ateneo. Questo ultimo gestisce, infatti, 12 facoltà, con 105 mila studenti amministrati mediante *computer;* n. 111 scuole di specializzazione e scuole speciali, come quella ostetrica, quella ortottica ed altre; due Policlinici con circa 4.000 posti letto e 130

culle; n. 400 centri ordinatori di spesa e ben 10.000 unità, tra personale docente e non docente.

Alle difficoltà derivanti dalla vastità del complesso si aggiungono, poi, quelle connesse all'insufficienza ed alla inadeguatezza delle strutture, nonchè alla permanenza in vigore di norme non del tutto rispondenti alle nuove e mutate esigenze.

Ovviamente, le suddette considerazioni non possono certo giustificare le disfunzioni riscontrate, ma richiedono, tuttavia, che le risultanze ispettive — raccolte nel corso delle minuziose indagini e contenute in ben 8 volumi — vengano vagliate e ponderate non affrettatamente e con ogni possibile obiettività.

Al momento opportuno non si mancherà, comunque, di adottare le misure che saranno ritenute necessarie e che non potranno, in ogni caso, prescindere dalle decisioni della Magistratura in ordine all'individuazione delle responsabilità per i danni arrecati all'Ateneo e all'erario.

Circa lo stato attuale della situazione, si deve far presente che l'ispettore ministeriale preposto all'indagine ha sottolineato, nella propria relazione, che la nuova direzione (amministrativa e rettoriale), compatibilmente con le numerose difficoltà insite nella gestione e nel funzionamento di una grossa istituzione, ha avviato una notevole normalizzazione e stimolo dei servizi amministrativi dell'Ateneo. Lo stesso ispettore ha fornito, altresì, utili indicazioni e suggerimenti per la definitiva normalizzazione dei servizi e la contemporanea eliminazione delle situazioni di irregolarità e delle deficienze rilevate. L'impegno dell'attuale Rettore e dell'attuale direttore dei servizi amministrativi — che hanno assunto, tra l'altro, iniziative per un riordinamento dei servizi amministrativo-contabili — ha proficuamente contribuito ad alleggerire il clima di pesantezza ed a migliorare la situazione precedente, anche se la definitiva normalizzazione di tutti i servizi non potrà essere certo conseguita in tempi brevi.

Si deve, infine, far presente che gli inconvenienti — sorti in passato per la mancata stipulazione, con la Regione compana, della convenzione necessaria ad assicurare l'assistenza nei due Policlici dell'Università napoletana — possono ritenersi superati dopo l'entrata in vigore della legge n. 833 del 23 dicembre 1978 che, come è noto, ha riconfermato il sistema convenzionale Regione — Università per disciplinare l'assistenza sanitaria.

Per la stipula della nuova convenzione si è in attesa che siano approntati gli schemi tipo i quali, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 39 della citata legge n. 833, dovranno essere approvati d'intesa tra questo Ministero e quello della sanità, sentite le Regioni, il Consiglio sanitario nazionale e il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Nell'attesa, si sono avuti ripetuti incontri tra l'Assessorato regionale alla sanità e l'Università di Napoli, al fine di sottoscrivere, entro tempi ravvicinati, un preliminare d'intesa che disciplini provvisoriamente i rapporti tra i due Enti, in modo da consentire, con una gestione meglio definita e regolata, anche una seria ed oculata programmazione nell'importante settore dell'assistenza.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

23 aprile 1980

FINESSI, SCEVAROLLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti finanziari si intendono adottare per assicurare all'« Artigiancassa » i finanziamenti necessari ed indispensabili onde consentire a tale organismo la ripresa della normale attività e, quindi, la concessione alle imprese artigiane dei mutui richiesti fin dall'aprile del 1979 e non ancora accordati per difetto di stanziamenti.

Si fa presente che l'urgente rifinanziamento dell'« Artigiancassa » è tanto più necessario dopo che il Governo, con una decisione a lungo attesa dalle categorie, ha deliberato di elevare il fondo massimo in favore delle imprese artigiane da 25 a 80 milioni.

È evidente che tale ampliamento delle possibilità di ricorso al credito per gli artigiani è fonte di benefici effetti per gli investimenti e, quindi, per la produttività e l'occupazione.

(4 - 00855)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Deve precisarsi, in merito al rifinanziamento dell'Artigiancassa, che l'articolo 74 del disegno di legge concernente « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » (legge finanziaria), già approvato dal Senato, prevede l'assegnazione di lire 420 miliardi al fondo contributi negli interessi costituito presso l'Artigiancassa, ripartiti in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1986, e il conferimento di lire 120 miliardi al fondo di dotazione della Cassa stessa, ripartiti in ragione di lire 40 miliardi per ciascuno degli anni dal 1980 al 1982.

Si aggiunge inoltre che, al fine di consentire un ampliamento del credito agli investimenti artigiani, sono stati introdotti anche adeguamenti al limite massimo di fido ammissibile alle agevolazioni presso l'Artigiancassa.

Infatti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nella riunione del 29 dicembre scorso, ha elevato l'importo del limite massimo di finanziamento a tasso agevolato a ciascuna impresa artigiana a 60 milioni, mentre per le imprese costituite in forma di cooperativa detto limite è stato fissato in 12 milioni per ogni socio che partecipi personalmente e professionalmente al lavoro dell'impresa.

Tali limiti sono stati elevati rispettivamente di ulteriori 30 milioni e 6 milioni a condizione che i maggiori oneri per contributo su dette quote eccedenti siano posti a carico dei conferimenti regionali affluiti, ai sensi dell'articolo 1, lettera *b*), della legge 7 agosto 1971, n. 685, al fondo contributi costituito presso l'Artigiancassa.

Con i provvedimenti di cui sopra è cenno si ritiene che possano essere sufficientemente soddisfatte le esigenze creditizie del settore artigiano.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

22 aprile 1980

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti sono i dipendenti attuali di ciascun Ministero ai quali è stata conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza in base all'articolo 43 del regio decreto-legge 31 agosto 1907, n. 690, e quali sono i compiti specifici ad essi attribuiti.

(4 - 00670)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta avanzata si acclude l'unito prospetto relativo al numero del personale statale al quale è stata attribuita la qualifica di agente di pubblica sicurezza, ai sensi dell'articolo 43 del regio decreto 31 agosto 1907, n. 690, suddiviso per Ministero di appartenza e con l'indicazione dei compiti espletati dal personale stesso.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

21 aprile 1980

ALLEGATO

Personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali addetto alla vigilanza presso i monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, archivi e biblioteche dello Stato:

Totale numero 6360

Personale dipendente dal Ministero della difesa addetto al servizio di sorveglianza e custodia presso gli stabilimenti o depositi militari:

Totale numero 262

Personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con la qualifica di brigadiere postale d'ispezione:

Totale numero 90

Personale dipendente dal Ministero delle finanze addetto al servizio di vigilanza e custodia presso il Deposito generale dei valori bollati e i Magazzini provinciali e compartimentali del bollo e gli Uffici del Registro-bollo, nonchè alla scorta dei trasporti di valori bollati:

Totale numero 3

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i lavoratori della pubblica sicurezza in conseguenza del fatto che le ragionerie delle Prefetture continuano ad erogare gli assegni per le mogli degli appartenenti alla pubblica sicurezza solo quando non raggiungono un reddito lavorativo superiore alle 25.000 lire mensili, ciò che è in palese contrasto con l'articolo 6 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito con legge 11 agosto 1972, n. 485, che stabilisce la perdita degli assegni familiari solamente quando la moglie, per attività lavorativa, percepisce un reddito superiore a lire 103.550.

Per sapere, inoltre, se non ritengono opportuno estendere i benefici di questa legge anche a tutti i lavoratori appartenenti alla pubblica sicurezza.

(4 - 00671)

Risposta. — La erogazione della quota di aggiunta di famiglia per le mogli dei dipendenti statali è tuttora regolata dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767.

Agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, in quanto pubblici dipendenti, può, pertanto, essere applicata solo tale normativa e non quella legge 11 agosto 1972, n. 485, citata nell'interrogazione, che trova applicazione nei confronti dei lavoratori dipendenti di imprese private.

L'estensione di queste ultime disposizioni ai soli militari di pubblica sicurezza determinerebbe, tra l'altro, una disparità di trattamento nei confronti degli altri dipendenti pubblici.

Il problema, pertanto, non può che essere risolto nel quadro di una normativa generale per tutto il settore del pubblico impiego.

Il Ministro dell'interno
Rognoni

21 aprile 1980

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla richiesta, avanzata da parte del comitato provinciale di coordinamento per il riordinamento ed il sindacato di polizia di Bolzano e da altri comitati di base della polizia, di estendere alle mense dei reparti del Corpo della pubblica sicurezza la concessione del contributo di lire 470 per ogni pasto giornaliero, già riconosciuto a favore dei militari dell'Arma dei carabinieri.

La richiesta, enunciata da molti mesi in un documento del citato comitato di Bolzano e fatta propria anche da parte dell'Ispettorato generale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, si ispira a criteri di equità e di parificazione del trattamento economico del personale delle forze dell'ordine.

(4 - 00672)

Risposta. — Alle mense dei comandi e reparti dell'Arma dei carabinieri viene erogato, a partire dal 1° ottobre 1975, in base alla legge 20 giugno 1956, n. 612, un contributo nella misura di lire 470 giornaliere *pro capite* limitatamente al pasto meridiano dei giorni lavorativi ed in relazione alle effettive presenze.

Per porre rimedio alla disparità di trattamento nei confronti degli appartenenti alle altre forze di polizia, è stato predisposto dal Ministero delle finanze, di concerto con questo Dicastero, uno schema di disegno di legge per la concessione di un contributo in favore dei circoli e delle mense esistenti presso Comandi, enti e stabilimenti della Guardia di finanza, della Direzione generale della pubblica sicurezza e degli Istituti di prevenzione e pena, per il cui perfezionamento è stata richiesta in data 6 febbraio 1980 la necessaria adesione del Ministero del tesoro che peraltro, in precedenza, aveva già espresso parere non favorevole alla iniziativa legislativa.

Si soggiunge che il problema è anche oggetto di una proposta di legge d'iniziativa del senatore Murmura (Atto Senato n. 58), attualmente in corso di esame presso la 5ª Commissione del Senato in sede referente.

Il Ministro dell'interno
Rognoni

21 aprile 1980

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali le pratiche relative all'equo indennizzo di appartenenti alla polizia vengono evase con ritardo rispetto la data di presentazione;

se è vero che numerose domande giacciono inevase da oltre un anno presso l'ufficio equo indennizzo del Servizio forze armate di polizia;

quali misure intende adottare il Ministro per garantire la sollecita liquidazione agli interessati dell'equo indennizzo per le malattie già riconosciute dipendenti da causa di servizio.

(4 - 00681)

RISPOSTA. — L'equo indennizzo, previsto dall'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è concesso al dipendente pubblico che, per infermità contratta per causa di servizio, abbia subìto una menomazione dell'integrità fisica ascrivibile ad una delle categorie di cui alle tabelle A e B annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

La procedura amministrativa per la liquidazione dello stesso è prevista dagli articoli 51-55 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

Per quanto, in particolare, riguarda i militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, si precisa che, dopo la presentazione della domanda, da parte degli interessati, ai Comandi dei reparti di appartenenza, viene avviata una istruttoria della pratica da parte dei Comandi stessi, i quali provvedono altresì alla convocazione degli aspiranti presso la Commissione medica ospedaliera per il riconoscimento dell'infermità e per la classificazione della stessa in una delle categorie di cui alle predette tabelle A e B annesse alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

Tale fase non sempre può essere svolta rapidamente, per la notevole mole di lavoro che le citate Commissioni devono espletare.

Successivamente, ai sensi dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, è necessario acquisire il parere del Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie, al quale è inviata una relazione nella quale sono riassunti gli elementi di fatto, il parere medico e tutte le altre circostanze che possono consentire o escludere la concessione dell'equo indennizzo.

Ulteriori fasi conclusive della complessa procedura sono l'emissione del decreto ministeriale di liquidazione ed il conseguente mandato di pagamento.

Poichè si è notato che il numero delle domande ai Comandi di reparto per la concessione dell'equo indennizzo è in costante aumento e che le strutture degli uffici competenti non risultano sufficienti a fronteggiare l'accresciuto carico di lavoro, sono in corso iniziative per un adeguamento degli uffici al fine di eliminare i possibili ritardi, non determinati da esigenze procedurali.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

21 aprile 1980

GHERBEZ Gabriella, BACICCHI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che presso gli istituti magistrali sloveni di Trieste e Gorizia si possono istituire, in base alla legge n. 932 del 22 dicembre 1973, riguardante il personale delle scuole slovene, corsi per il conseguimento dei diplomi per l'insegnamento nelle scuole per l'infanzia di lingua slovena;

che tali corsi sono stati istituiti già all'inizio dell'anno scolastico 1974-75 e che si sono stabilizzati sia nell'una che nell'altra provincia, come stanno a dimostrare le iscrizioni durante tutti i sei anni scolastici da allora trascorsi;

che, però, tali corsi hanno una certa precarietà, per cui si nutre la preoccupazione che essi possano essere sospesi in qualsiasi momento, in quanto da un lato sono stati istituiti — sembrerebbe — senza una decisione formale e, dall'altro, rappresentano un caso unico in Italia, essendo prevista per le insegnanti delle scuole materne per l'infanzia, dalla rimanente normativa esistente, soltanto l'istruzione magistrale;

considerato:

che, mentre per gli insegnanti della scuola che prepara il personale per le scuole per l'infanzia italiane sono previsti tre corsi, gli insegnanti, della scuola che prepara il personale per quelle slovene subiscono i limiti derivanti dalle disposizioni contenute nel decreto interministeriale del 1° ottobre 1974 (« Orari ed obblighi di insegnamento, tabelle organiche del personale direttivo e docente delle scuole magistrali statali »), che non consentono l'istituzione di più di una cattedra di ruolo per i casi analoghi a quelli delle scuole slovene;

che vi è quindi una palese diversità di trattamento nei confronti degli insegnanti delle scuole italiane e di quelle slovene che preparano gli insegnanti per le scuole d'infanzia,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure si intendano prendere per assicurare ad un maggior numero di insegnanti sloveni dei corsi di cui sopra il posto di ruolo e per garantire quindi una maggiore stabilità di insegnamento nella scuola che prepara il personale destinato ad un settore delicato, quale l'infanzia, nonchè se si intenda predisporre in questo senso un decreto interministeriale, al fine di risolvere il problema della precarietà dei corsi previsti dalla legge n. 932.

(4 - 00767)

Risposta. — Come fa rilevare la signoria vostra onorevole nell'interrogazione sopra trascritta, si tratta di corsi che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 10 della legge n. 932 del 22 dicembre 1973, possono essere autorizzati da questo Ministero che, con proprio decreto in data 31 ottobre 1974, ha anche fissato il relativo programma di insegnamento.

Al riguardo, si deve far presente che i corsi in questione, pur funzionando ininterrottamente dall'anno scolastico 1974-75, sono stati sempre frequentati da una scarsa media di alunni per classe, anche quando, nel 1976-77, hanno raggiunto il corso completo, come si desume dal prospetto appresso indicato:

Sede di Gorizia

anno scolastico 1974-75 nessuna classe;

anno scolastico 1975-76 nessuna classe;

anno scolastico 1976-77 classi 3 - alunni 20;

anno scolastico 1977-78 classi 3 - alunni 22;

anno scolastico 1978-79 classi 3 - alunni 22;

Sede di Trieste

anno scolastico 1974-75 nessuna classe;

anno scolastico 1975-76 classi 2 - alunni 43;

anno scolastico 1976-77 classi 3 - alunni 57;

anno scolastico 1977-78 classi 3 - alunni 52;

anno scolastico 1978-79 classi 3 - alunni 32.

Si deve, altresì, chiarire che non si è reso possibile provvedere, in via amministrativa, all'inserimento in organico dei suddetti corsi, data la loro configurazione di « corsi autorizzati » e non di scuole magistrali regolarmente istituite; il carattere di precarietà e contingenza di tali corsi discende, in sostanza, direttamente dalla suddetta legge numero 932.

Circa la necessità di disciplinare, con provvedimento formale, gli orari e gli obblighi di insegnamento, la questione è attualmente allo studio e sarà risolta mediante un'integrazione del decreto ministeriale 30 settembre 1966, limitatamente però ai professori dei licei classici, scientifici ed istituti magistrali.

La introduzione in organico delle materie di insegnamento dei corsi per la preparazione dei docenti di scuola materna di lingua slovena potrà essere adottata solo dopo che, con il prescritto provvedimento formale, saranno state istituite scuole magistrali di tale lingua, in sostituzione degli attuali corsi, autorizzati a norma della legge n. 932 del 22 dicembre 1973 sopracitata.

Il Ministro della pubblica istruzione
Sarti

23 aprile 1980.

MARCHIO, POZZO, FINESTRA, MITROTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il 10 gennaio 1979 veniva ucciso con un colpo di pistola alla nuca, dall'agente di pubblica sicurezza Speranza, il giovane Alberto Giaquinto;

che, nella ricorrenza del barbaro assassinio, i genitori del giovane Giaquinto hanno ricordato il loro caro con una celebrazione funebre al Verano e con un concerto di musica classica, tanto cara ad Alberto, nel « Residence Ripetta »;

che nel pomeriggio del 10 gennaio 1980, prima dell'inizio della manifestazione, uno sproporzionato dispiegamento di forze di pubblica sicurezza, anche con mezzi blindati, ha presidiato il « Residence Ripetta », ingenerando in coloro che desideravano partecipare alla manifestazione smarrimento e panico,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le ragioni per le quali la zona di via Ripetta — e soprattuto il « Residence » dove si svolgeva la cerimonia — è stata resa quasi inagibile dalla massiccia presenza di autoblindo e forze di polizia;

se il Ministro non ritiene che sarebbe stato più opportuno dislocare le forze di pubblica sicurezza in punti nevralgici, come era stato anche richiesto, evitando così di creare panico ed incertezza tra i cittadini.

(4 - 00711)

RISPOSTA. — I servizi di vigilanza predisposti, in via cautelativa, dalla Questura di Roma di fronte al Residence Ripetta, in occasione del concerto commemorativo della morte del giovane Alberto Giaquinto, organizzato dai familiari, sono stati consigliati dalla presumibile presenza di un gran numero di persone alla manifestazione e dal fondato timore di prevedibili turbamenti dell'ordine pubblico, anche in relazione al fatto che proprio nella mattinata del 10 gennaio scorso, giorno in cui si doveva tenere il concerto, si erano verificati alcuni episodi di intemperanza politica, per i quali erano stati tratti in arresto nove estremisti di destra.

Si precisa comunque che la predisposizione del servizio d'ordine ha garantito un ordinato svolgimento della cerimonia e non ha minimamente creato intralci o rallentamenti al traffico con conseguenti disagi per i cittadini.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

17 aprile 1980

MASCIADRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde al vero che l'Ufficio liquidazioni presso il Ministero del tesoro per gli enti soppressi, con particolare riferimento all'ONPI, non è in grado di provvedere a nessun tipo di liquidazione di spese e parcelle pregresse, a seguito dell'impossibilità materiale di venire in possesso delle pratiche ed a seguito dei conflitti che si determinano tra gli uffici soppressi e quello liquidatore.

Per sapere, inoltre, quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per fare sì che migliaia di pratiche siano prese in considerazione e liquidate, impedendo che l'immagine dello Stato risulti ulteriormente offuscata.

(4 - 00869)

RISPOSTA. — Si precisa che le difficoltà sorte nella definizione delle pratiche di liquidazione riguardanti l'ONPI sono da collegare alla circostanza che l'Ufficio liquidazioni, istituito presso il Tesoro con la legge 4 dicembre 1956, n. 1404, non è riuscito ad avere dagli organi responsabili dell'ente alcuna situazione contabile a chiusura delle operazioni, in sede di sua definitiva soppressione, nè un qualsiasi elenco dei debiti e dei crediti riferentisi al medesimo ente.

Ciò ha reso necessario, per l'Ufficio liquidazioni, in occasione della consegna degli atti da parte dell'ex ONPI la raccolta e la sistemazione dei documenti contabili occorrenti per la formazione del bilancio 1978 e del rendiconto relativo al primo trimestre 1979.

Tali documenti devono essere opportunamente classificati ai fini di una diretta ricostruzione, ora per allora, dei citati elaborati contabili. A questa operazione, che costituisce il presupposto indispensabile per avviare

la definizione delle pratiche di liquidazione, sta dedicando attualmente la massima cura l'Ufficio di che trattasi, pur essendo lo stesso impegnato in molteplici altri adempimenti connessi alla recente soppressione di numerosi enti, operata in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed alla legge 21 ottobre 1978, n. 641.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

18 aprile 1980

MOLA, VALENZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

a) che il servizio postale nell'area napoletana versa ancora in condizioni di grave inefficienza e, in certi momenti, addirittura di paralisi, con notevole danno per gli utenti;

b) che l'attivazione del centro di meccanizzazione delle corrispondenze, già in corso in altre grandi città italiane, contribuirebbe a migliorare sensibilmente il servizio postale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali sono le difficoltà incontrate per la costruzione del nuovo edificio postale da adibire a centro di meccanizzazione ed automazione delle corrispondenze sull'area appartenente alla Società del gas di Napoli e quale azione si intende svolgere perchè esse vengano superate;

2) se il Ministro ritiene opportuno promuovere un incontro con l'Amministrazione comunale di Napoli per esaminare la possibilità e la convenienza della localizzazione dell'impianto di meccanizzazione postale, in alternativa alla precedente ipotesi, nel « Centro direzionale di Napoli », recentemente deliberata dal Consiglio comunale, le cui aree edificabili sono in buona parte destinate alla costruzione di edifici di pubblica utilità.

(4 - 00710)

RISPOSTA. — In relazione al punto 1) della surriportata interrogazione si informa che l'insediamento del centro di meccanizzazione dei servizi di movimento (corrispondenza, stampe e pacchi) di Napoli su parte dell'area dell'attuale stabilimento di produzione e distribuzione del gas per quella città è stato previsto a seguito di un'apposita variante al piano regolatore generale, adottata dal Consiglio comunale in data 23 aprile 1975 ed approvata dalla regione Campania in data 3 maggio 1977.

La scelta di detta area è stata originata dalle sue favorevoli caratteristiche di ubicazione nei confronti della rete di comunicazioni viarie e ferroviarie della città.

Finora, però, non è stato possibile dare inizio ai lavori di costruzione del detto centro a causa del mancato accordo sul prezzo da corrispondere per l'acquisizione dell'area (mq. 70.000) e degli impianti ed immobili su di essa insistenti, di proprietà della Compagnia napoletana gas.

Considerata l'impossibilità di intraprendere azioni coattive per l'esproprio dei menzionati beni ed impianti (e, particolarmente, di quelli tutt'ora in esercizio) a causa delle conseguenti, inevitabili ripercussioni negative sulla regolarità del servizio di distribuzione del gas, sono state avviate trattative con la compagnia proprietaria per l'acquisizione dei descritti beni e per il trasferimento degli impianti attivi.

Tali trattative si sono svolte negli ambiti espressamente indicati dall'Avvocatura generale dello Stato, costantemente interessata per accertare la conformità delle stesse ai princìpi generali della legge 20 ottobre 1971 n. 865, e successive integrazioni e modificazioni, princìpi ritenuti irrinunciabili dall'anzidetto organo legale.

A seguito della mancata accettazione, da parte della Compagnia, dell'indennità valutata, secondo le ricordate norme di legge, dagli organi erariali all'uopo interessati ed a causa altresì delle incertezze insorte intorno ai criteri seguiti per tale valutazione nonchè intorno alle modalità di corresponsione dell'indennità stessa, nell'ipotesi di un accordo bonario delle parti è stato avanzato, in data 15 marzo 1979, un apposito quesito al Consiglio di Stato e sono stati promossi, su richiesta di tale organo, i pareri rispettivamente della Presidenza del Consiglio dei ministri (9 ottobre 1979) e del Consiglio superiore dei lavori pubblici (16 ottobre 1979).

Sulla scorta di tali pareri sono state recentemente riprese le trattative con la compagnia proprietaria, per addivenire all'acquisizione negoziale dell'area e degli impianti e per concordarne il prezzo in coerenza con le indicazioni fornite dagli organi in parola.

In tale quadro andranno altresì tenuti nel debito conto i nuovi indirizzi e le disposizioni che, in conseguenza della dichiarazione di incostituzionalità delle norme di cui agli articoli 16 e 19 della legge 20 ottobre 1971 n. 865 — norme alle quali, come detto innanzi, si sono ispirate le trattative fino ad ora svolte — dovranno essere stabilite, in sede governativa e legislativa, in ordine alle modalità di valutazione dei beni da acquisire per la realizzazione di opere pubbliche.

Per quanto attiene al secondo punto della interrogazione si fa presente che un'eventuale ubicazione del centro di meccanizzazione dei servizi di movimento postale nell'ambito del comprensorio del nuovo centro direzionale di Napoli non sembra possibile nè da un punto di vista strettamente urbanistico (a causa delle peculiari caratteristiche planivolumetriche e costruttive del centro di meccanizzazione postale, non conformi alle caratteristiche generali di edificazione approvate per i complessi edilizi costituenti il predetto centro direzionale), nè da un punto di vista funzionale ed operativo.

Sussiste, infatti, per questa Amministrazione l'assoluta ed imprescindibile necessità di disporre di un apposito raccordo ferroviario diretto per i carri merci e le vetture postali adibiti al trasporto dei pacchi e delle stampe, raccordo non previsto e, forse, neppure realizzabile per il centro direzionale ma che, invece, già esiste a servizio dell'area prescelta per il centro di meccanizzazione postale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DARIDA

6 maggio 1980

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del ritardo notevole che si registra nella corresponsione dell'assegno vitalizio disposto dalla legge 4 novembre 1979, n. 563, in favore dei combattenti della guerra 1915-18, insigniti dell'onorificenza dell'Ordine dei cavalieri di Vittorio Veneto.

Nel contempo, si vuole apprendere come si intenda far fronte alle esigenze di tale benemerita e numerosa categoria.

(4 - 00975)

RISPOSTA. — Si fa presente che con circolare telegrafica n. 1262 del 30 novembre 1979 sono state già diramate opportune istruzioni, circa l'applicazione della cennata legge n. 563, alle Direzioni provinciali del tesoro, le quali con procedura automatizzata hanno provveduto a corrispondere agli interessati sulla rata del 31 dicembre 1979 la nuova semestralità dell'assegno di che trattasi e le differenze arretrate.

Per quanto concerne l'ulteriore elevazione del predetto beneficio con decorrenza dal 1° gennaio 1980, si informa che è in corso di spedizione a cura dei centri meccanografici l'assegno di conto corrente postale di serie speciale relativo alla semestralità 1° gennaio - 30 giugno 1980.

Il Ministro del tesoro
PANDOLFI

29 aprile 1980

PAVAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Risulta che non tutti gli insegnanti di lingua francese ammessi nella graduatoria nazionale dei 5.000, compilata ai sensi della legge n. 468 del 1968, hanno avuto l'assegnazione di una cattedra d'insegnamento in quanto quelle vacanti sono state assegnate ai nuovi abilitati (i « diciassettisti » - articolo 17 della legge n. 477 del 1973), calpestando i diritti acquisiti dei docenti dell'accennata graduatoria.

Da informazioni assunte risulterebbe poi che ciò è avvenuto in forza di una semplice circolare interpretativa del predetto articolo 17 della legge n. 477 del 1973, emanata su pressioni delle organizzazioni sindacali di categoria, violando anche il disposto della legge stessa, la quale voleva garantire la

cattedra primieramente agli inseriti nella graduatoria di cui alla citata legge n. 468 del 1968.

Successivamente, analogo atteggiamento è stato mantenuto dal Ministero, applicando l'articolo 13 della legge n. 463 del 1978, con l'assegnazione della cattedra libera ai « tredicisti » prima di quelli della legge n. 468 del 1968, perpetrando ed aggravando la palese ingiustizia.

Queste applicazioni hanno dato come risultato che i più anziani di età e di servizio o non hanno ancora cattedra o, se l'hanno avuta, l'hanno avuta dopo altri più giovani, dovendosi adattare a sedi più lontane e più disagiate rifiutate dai più giovani.

Risulta ancora che il TAR del Lazio, con sentenza n. 340 del 20 giugno 1977, ha accolto il ricorso di alcuni insegnanti che si erano sentiti lesi dai procedimenti adottati dal Ministero e sopra ricordati, e che questa sentenza è stata successivamente (luglio 1978) confermata dal Consiglio di Stato.

Poichè sembra che a tutt'oggi, a correzione di quanto condannato dalla Magistratura, nulla sia stato fatto, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se quanto lamentato e sopra esposto corrisponde a verità o se non vi siano altre ragioni che hanno permesso l'assegnazione delle cattedre libere prima agli insegnanti di cui alla graduatoria ex legge n. 468 del 1968;

2) per quali motivi il Ministero non si è adeguato alle sentenze della Magistratura e non ha provveduto a correggere il proprio precedente operato;

3) come e quando intende normalizzare tale situazione di ingiustizia creatasi.

(4 - 00910)

Risposta. — Si precisa che le operazioni fin qui svolte da questo Ministero in esecuzione di leggi speciali hanno contemplato i docenti di tutte le classi di concorso e non soltanto quelli di lingua e letteratura francese.

Va inoltre precisato che due sono i problemi derivanti dalla applicazione delle leggi speciali di immissione in ruolo; il primo riguarda il calcolo della aliquota dei posti che, dopo l'entrata in vigore della legge 30 luglio 1973 n. 477, dovevano essere assegnati per nomina in ruolo ai docenti inclusi nelle graduatorie formulate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468; il secondo stabilisce l'ordine da seguire fra le seguenti operazioni: nomine in ruolo *ex lege* 468/1968; assegnazioni di sede definitiva ai docenti di ruolo ex articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477; nomine ex articolo 13, comma 7°, della legge 9 agosto 1978, n. 463; assegnazione della sede definitiva ai docenti di ruolo ex articolo 13, comma 13°, della medesima legge 463.

Le pronunce del TAR Lazio e del Consiglio di Stato alle quali l'interrogazione si riferisce riguardavano il primo problema. A seguito poi della decisione del Consiglio di Stato, che peraltro ha riformato quella del TAR Lazio, l'Amministrazione ha provveduto alla esecuzione, con decreto ministeriale 25 novembre 1978 pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* supplemento ordinario, parte II n. 48-49 del 30 novembre e 7 dicembre 1978.

In ordine al secondo problema risulta inesatta l'affermazione secondo la quale l'Amministrazione avrebbe assegnato con priorità la sede definitiva ai docenti di ruolo ex articolo 17 della legge 477/1973 e ex articolo 13, comma 13°, della legge 463/1978 rispetto a quelli nominati *ex lege* 468/1968.

È vero, invece, che annualmente il Ministero fino all'anno scolastico 1978/79 ha proceduto, sul contingente di posti reperiti, a nominare un numero corrispondente di docenti utilmente collocati nelle graduatorie formulate *ex lege* 468/1968. Solo dopo tali operazioni i Provveditori agli studi hanno annualmente proceduto, sui posti di organico rimasti disponibili, all'assegnazione delle sedi definitive ai docenti di ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 477/1973.

Con l'entrata in vigore della legge 9 agosto 1978, n. 463, che fra l'altro ha reso provinciali le graduatorie di cui alla più volte citata legge n. 468/1968, i Provveditori agli studi hanno proceduto, sui posti di organico disponibili, soltanto alle nomine in ruolo dei docenti inclusi nelle graduatorie, ora provin-

cializzate, di cui alla legge n. 468 e solo dopo l'esaurimento di esse potranno procedere all'assegnazione delle sedi definitive ai docenti nominati in ruolo per effetto della stessa legge 9 agosto 1978, n. 463.

Gli inconvenienti lamentati dalla signoria vostra onorevole non sono determinati da errate istruzioni ministeriali, ma sono insite nel sistema legislativo di reclutamento attuato negli ultimi anni.

Infatti il legislatore, mentre nel 1968 ha previsto una graduale immissione in ruolo di docenti inclusi in apposite graduatorie ad esaurimento, nel 1973 e nel 1978 ha disposto, invece, massicce immissioni in ruolo *ex lege* che — prescindendo dall'assegnazione della sede in tempi successivi — hanno ovviamente ridotto la disponibilità dei posti in organico e quindi la possibilità di scorrere gradualmente le graduatorie — prima nazionali, poi provinciali — formulate *ex lege* 468/1968.

Il Ministro della pubblica istruzione
SARTI

16 aprile 1980

PETRONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione all'avvenimento delittuoso recentemente verificatosi nella zona di Amantea-Campora San Giovanni (Cosenza), in occasione del quale ha perso la vita un appuntato delle forze dell'ordine, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se l'operazione di polizia era direttamene controllata dal questore di Cosenza e la reale dinamica degli avvenimenti summenzionati;

2) se erano state prese da parte dell'organo competente le dovute precauzioni, onde scongiurare eventuali incidenti.

(4 - 00158)

RISPOSTA. — L'operazione di polizia, cui ci si riferisce, venne effettuata nella notte tra il 5 e il 6 settembre 1979 per la ricerca del latitante Giustino De Vuono, di cui era stata segnalata la presenza nella zona di Amantea — Campora San Giovanni, evaso dalla casa circondariale di Mantova e colpito da mandato di cattura per concorso nella strage di via Fani.

Durante l'operazione, ad un posto di blocco sulla strada interpoderale che fiancheggia il fiume Savuto in località Vigna di Mancini, presidiato da 8 militari di pubblica sicurezza al comando di un commissario, si verificava l'incidente che causava il ferimento (non la morte) dell'appuntato Sabato Mastroberardino, in forza all'ufficio DIGOS di quella Questura.

La dinamica dell'episodio è stata così ricostruita dagli organi inquirenti.

Verso le ore quattro del giorno 6 settembre giungevano al posto di blocco due autovetture alle quali veniva intimato l'alt.

Il conducente della prima auto, risultata rubata, dopo aver rallentato, mostrando così di voler aderire all'ordine impartito, accelerava improvvisamente, sterzando verso il ciglio della strada per evitare la collisione con un'autovettura della polizia, prontamente posta al centro della carreggiata. Contemporaneamente dall'interno dell'auto venivano esplosi alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo degli agenti, che rispondevano, mentra l'auto stessa precipitava nella scarpata fiancheggiante l'argine del fiume Savuto e gli occupanti riuscivano a darsi alla fuga.

Purtroppo, uno dei proiettili esplosi dai delinquenti raggiungeva alla testa l'appuntato Mastroberardino, il quale si trova tuttora ricoverato in una clinica di Roma per le ferite riportate.

La seconda autovettura veniva bloccata ed il conducente Luciano Veltri veniva fermato per accertamenti e successivamente tratto in arresto.

Subito dopo il conflitto a fuoco accorrevano nella zona tutti gli agenti impegnati nell'operazione, coadiuvati da reparti cinofili fatti affluire dalla Questura di Reggio Calabria a da reparti dell'Arma dei carabinieri, i quali davano inizio a vaste battute che si protraevano per l'intera giornata.

Nel corso delle successive indagini, veniva tratto in arresto il giovane Gino Cocciniglio di Aiello Calabro, nei cui confronti risultavano concreti indizi che avesse partecipato al conflitto a fuoco con le forze dell'ordine.

I due arrestati venivano deferiti all'autorità giudiziaria per concorso in tentato omicidio aggravato, detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco, furto pluriaggravato e detenzione abusiva di munizioni.

Il relativo procedimento penale si trova tuttora in fase di istruttoria formale presso il tribunale di Lamezia Terme.

Si fa presente inoltre, che l'operazione di polizia era stata coordinata e costantemente seguita dal questore di Cosenza, il quale aveva dato idonee disposizioni al personale operante per garantire al massimo la riuscita dell'operazione e la tutela dell'incolumità fisica dei militari impiegati.

D'altra parte, purtroppo, è da considerare che operazioni del genere contengono in sè obiettivi elementi di rischio e che incidenti sono sempre possibili malgrado tutte le misure cautelative preventivamente adottate.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

17 aprile 1980

ROSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che l'Ufficio del registro di Pistoia, per il quale si presume sia necessario un organico di circa 48 dipendenti, ne ha in forza, alla data odierna, soltanto 27, compresi il direttore e gli addetti al servizio di cassa;

che mediamente, sui 27 in forza, si ha una presenza di 19 unità, come dovrebbe essere stato posto in evidenza anche da recenti rilievi ispettivi;

che simile carenza di personale determina la giacenza di migliaia e migliaia di pratiche in contenzioso e in valutazione e rende impossibile la cura del campione unico, nel quale sono annotati circa 17.000 articoli;

che tutto ciò determina, in una circoscrizione modesta come quella dell'Ufficio del registro di Pistoia, oltre al disagio degli utenti, un sensibile danno delle casse dello Stato, posto che l'introito annuale di tale Ufficio è di qualche miliardo inferiore al dovuto,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se quanto esposto in premessa sia noto al Ministro;

b) quali provvedimenti intenda assumere per ovviare a simile grave inconveniente che, presumibilmente, si verifica anche in altri Uffici del registro con le conseguenze dannose immaginabili.

(4 - 00563)

RISPOSTA. — Non è stato finora possibile poter procedere all'auspicata integrazione numerica dell'organico dell'ufficio cui l'interrogazione si riferisce, attesa la grave, generale carenza di personale, comune a quasi tutti gli uffici del registro ed agli uffici IVA.

In realtà i compiti degli uffici — gradatamente aumentati in applicazione delle norme, in continua evoluzione, relative alla riforma tributaria, che hanno determinato, com'è noto, una profonda ristrutturazione degli uffici esistenti, la creazione degli uffici IVA, l'istituzione di nuove imposte e la revisione di quelle già in vigore — avrebbero dovuto comportare un massiccio ampliamento degli organici del personale addetto ai servizi d'istituto; si è avuta invece una perdita di 2.492 unità, corrispondenti agli impiegati ex combattenti che si sono avvalsi delle norme di favore per l'esodo anticipato.

D'altra parte, il numero — non elevato — di impiegati di nuova nomina che, nel frattempo, è stato possibile reclutare mediante concorsi è stato appena sufficiente a porre qualche rimedio per migliorare le condizioni di estrema carenza nelle quali si dibattono taluni importanti uffici, particolarmente quelli dell'IVA.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di tener presente la critica situazione segnalata la quale potrà essere sensibilmente migliorata nel corso di questo anno, durante il quale è prevista l'immissione in servizio presso gli uffici della Toscana di circa 100 impiegati vincitori di concorsi in via di espletamento.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

24 aprile 1980

VIGNOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, fino a qualche mese fa, presso il Banco di Napoli di Eboli affluivano oltre 100 rivenditori per rifornirsi di valori e carta bollata;

considerato che ora essi sono costretti a recarsi presso la Cassa rurale e artigiana di Battipaglia per effettuare le periodiche operazioni di rifornimento, con conseguente grave danno per la cittadinanza di Eboli e per tutti i comuni della Valle del Sele,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare per far sì che decine di migliaia di cittadini possano agevolmente reperire i fogli ed i valori bollati, attualmente difficilmente reperibili, affidandone la distribuzione all'Ufficio del registro di Eboli o ad altre agenzie bancarie della stessa città.

(4 - 00790)

RISPOSTA. — A seguito della disdetta, da parte del Banco di Napoli, delle convenzioni relative al servizio di distribuzione primaria dei valori bollati in Campania, Molise, Puglia e Basilicata, si è reso necessario incaricare altri istituti di credito per la gestione del servizio medesimo.

La nuova gestione, iniziata dal 1° gennaio dell'anno in corso, ha certamente risentito, in modo particolare per la Campania, della mancanza della diffusa presenza di dipendenze che offriva il Banco di Napoli; tuttavia, tramite il Banco di Santo Spirito, che ha dato la propria adesione alla distribuzione dei valori bollati, è stata approntata, in Campania, una consistente rete di 102 punti di vendita.

Ciò premesso e precisato che non si ritiene di poter affidare la distribuzione primaria dei valori bollati agli uffici del registro sia per la loro insufficienza numerica, sia per la carenza di personale impegnato in più importanti compiti di istituto e sia, infine, per la mancanza delle strutture idonee ad una sicura custodia dei valori bollati, si assicura di aver invitato l'istituto gestore del servizio a cercare un accordo con le locali banche al fine di venire incontro alle richieste avanzate dai distributori secondari di Eboli.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

24 aprile 1980